IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Telefono N. 221.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inser[iti]

Telegrammi del „Piccolo"

L'incidente Crispi-Biancheri. ROMA 10 (C.B.) Nell' odierna seduta della Camera il vicepresidente Di Rudinì comunicò le dimissioni del presidente della Camera, Biancheri. Crispi prega di non accettare le dimissioni, il che la Camera delibera ad unanimità.

ROMA 10 (*n. p.*) La Camera è poco numerosa, tutti i ministri sono presenti; le tribune sono popolate. Presiede Di Rudinì il quale annunzia le dimissioni di Biancheri. Crispi, tra una vivissima attenzione, dice che ritiene dovere patriotico di pregare la Camera di non accettarle. Mordini vi si associa. Imbriani, dichiarando che nei suoi discorsi e nelle sue interruzioni ebbe per solo obbiettivo l' interesse del paese e nulla di personale spera che Biancheri, d' animo veramente educato a libertà, vorrà desistere dalla sua risoluzione. Ad unanimità si decide di non accettare le dimissioni. Di Rudinì dice essere lieto che sia conservato l' alto ufficio all' illustre Biancheri, il quale tenne sempre alto il diritto alla libertà della tribuna parlamentare.

Si esaurirono quindi le interpellanze sullo scioglimento dei Banchi meridionali. Dopo il discorso del ministro Miceli, gli interpellanti si dichiararono non sodisfatti ma non presentarono alcuna mozione.

ROMA 10 (*n.p*) Di Rudinì, dopo la seduta, si recò da Biancheri a comunicargli il voto della Camera. Biancheri dichiarò che in seguito alla manifestazione della Camera, sentiva il dovere di riassumere la presidenza.

I complici russi del Panitza rilasciati. Altre misure di rigore. ODESSA 10.(*n.p.*) Da Rustciuk annunciasi per telegrafo al giornale locale *Nowo rossijski* che quell'ex ufficiale e suddito russo Kalopkow, arrestato già quale complice nella congiura del maggiore Panitza, e il suo compagno di commercio Sapunow, pure arrestato, furono rimessi in libertà per intervento diplomatico della Russia e sono già ritornati a Rustciuk. Secondo la stessa fonte, l'ex ministro bulgaro Blabanow e i colleghi di partito Sarasow e Papenow sarebbero stati messi sotto sorveglianza della polizia.

Commemorazioni di Giuseppe Mazzini. ROMA 10. (*n. p.*) Stamane il sindaco in forma ufficiale, poscia la rappresentanza di alcune associazioni deposero una corona di alloro sul busto di Mazzini al Campidoglio. — Commemorazioni di Mazzini si fecero anche in molte altre città d' Italia, come a Livorno, a Spezia, a Firenze — dove il sindaco depose in forma ufficiale una corona sopra la lapide di Mazzini in Santa Croce — a Pisa, a Messina, a Rimini, a Forlì, a Ravenna.

Per la Bulgaria. SOFIA 10. (*C.B.*) Credesi che in risposta ai passi di Vulkowics per il riconoscimento del principe, la Porta si limiterà ad alcune vuote dichiarazioni e non intraprenderà passo alcuno presso le potenze. La stampa locale continua a publicare articoli nei quali chiede che il governo voglia fare il possibile per mettere un termine all'attuale situazione. Il giornale *Plovdiv* esterna la convinzione che la soluzione della questione del consolidamento della Bulgaria dipende unicamente dalla proclamazione della piena indipendenza.

La situazione in Creta. CANEA 10. (*C. B.*) La sentenza pronunciata a Rhetymo contro tre membri del consiglio d' amministrazione fu annullata, avendo essi ritirato le loro dimissioni.

Schakir pascià si recò nel distretto di Kissamo per fare una rigorosa inchiesta sul trattamento pretesamente ingiusto fatto ai cristiani da parte della commissione mista incaricata di distribuire i sussidi accordati dallo stato per le persone danneggiate nei passati disordini.

I crediti militari in Germania. BERLINO 10. (*n. p.*) La *Kreuzzeitung* mette in dubio la notizia che i crediti militari verrebbero presentati alla Dieta dell'impero soltanto nel prossimo autunno.

Boetticher compensato per la mancatagli successione a Bismarck. BERLINO 10. (*n. p.*) Al conferimento dell'ordine dell' Aquila Nera al ministro di Stato Bötticher certi giornali danno l' interpretazione d' un compenso dato al ministro per la successione a Bismarck nella presidenza de' ministri, successione che gli mancò in seguito alla nota soluzione della crisi Bismarck.

Alla conferenza di Berlino. COLONIA 10. (*C. B.*) A quanto scrive la *Koelnische Zeitung*, il principe vescovo Kopp sarebbe realmente designato fra i delegati della Germania alla conferenza operaia. Da più parti si conferma che ad invito della Germania prenderà parte alla conferenza di Berlino anche la Spagna.

ROMA 10. (*C. B.*) Assicurasi che andranno a Berlino quali delegati dell'Italia alla conferenza operaia il deputato Ellena, il senatore Boccardo e Bodio, direttore generale dell'ufficio statistico.

PARIGI 10. (*C. B.*) Il *Temps* annuncia: Delegati francesi alla conferenza di Berlino saranno i senatori Jules Simon e Tolam, il deputato Bourdeau, un ingegnere montanistico e un operaio socialista. Quale condizione per accettare il mandato, Jules Simon esige un previo accordo fra i delegati francesi sulla loro missione.

Il gabinetto Gruics. SEMLINO 10 (C. B.) Giusta notizie da Belgrado, le differenze insorte colà di nuovo sulla nomina del Consiglio di Stato pare prendano le proporzioni d' una crisi di gabinetto. Seconda una notizia non ancor confermata, il ministero avrebbe dato oggi le sue dimissioni.

BELGRADO 10 (C. B.) Causa un errore incorso nella lista l' elezione del Consiglio di Stato si é compiuta soltanto stasera sulla base del compromesso intervenuto tra la reggenza ed il governo. Riuscironvi eletti 10 radicali, 5 liberali e un neutrale. Fra gli eletti sonvi sei ministri.

Ufficiali poco fidati. SOFIA 10 (*C. B.*) Alcuni ufficiali poco fidati furono trasferiti nella riserva.

I drami delle miniere. CARDIFF 10 (*C. B.*) Nella miniera carbonifera di Morfa, nel Gallea meridionale, avvenne una spaventevole esplosione. Centinaia di minatori sono rimasti chiusi entro la cava.

CORTE D'ASSISE.

Nel *Piccolo della sera* abbiamo dato una relazione del principio del dibattimento che si svolge alle nostre assise contro Antonio Hauser, Ferdinando Kohnfelder, Antonio Daveglia, Giuseppe Marchioro ed Alessandro Vidali, accusati del crimine di truffa; e siccome il processo durerà parecchi giorni, ad evitare noiose ripetizioni, publicheremo di regola la relazione sulla prima parte della seduta nel *Piccolo della sera* e la seconda parte nel *Piccolo*.

Rimandiamo quindi i lettori al sunto dell' atto d' accusa stampato nel *Piccolo della sera* di ieri e continuiamo la relazione.

L' accusato Hauser parla in italiano, quantunque spesso gli manchino i vocaboli e debba ricorrere alla cortesia del presidente per qualche espressione in lingua tedesca che non sa tradurre in italiano.

Egli si protesta innocente e dice che l' atto d' accusa è tinto con pennellate di pece, basato sopra chiacchiere e perciò chiede di poterlo confutare tutto.

Il presidente gli concede, raccomandandogli però di esser breve e di attenersi puramente a quanto è necessario di dire, avvertendolo che in seguito avrà campo libero di diffondersi nei particolari.

L' accusato esordisce facendo la storia della ditta Gohde e dice che il Gohde non era un uomo attivo, nè lo poteva essere, perchè vecchio di 77 anni. Nega che il Heinrich conducesse bene gli affari e dice che dopo la morte di lui egli dovette pagare debiti sopra debiti. Quanto a lui — accusato — non avere commesso che un solo errore: quello di credere di poter accudire alle imprese di costruzione ed all' azienda commerciale, e per attendere ad un ramo, non potè sorvegliare efficacemente l' altro.

Qui accenna all' andamento degli affari, che non era buono, per le crisi di Francia e d' Italia, poi, balzando da un argomento all' altro, si perde in un mare di divagazioni, perciò il presidente lo richiama all' oggetto. L' accusato chiede scusa e continua, avvertendo che con quello che dirà non intende accusare alcuno, ma soltanto di scagionare sè.

E qui l' accusato viene a parlare delle misurazioni dei legnami, e spiega come queste misurazioni vengono eseguite, come sia difficilissimo controllarle e cerca di dimostrare che se qualche inesattezza vi è incorsa, la si deve all' operazione di riduzione da piedi e pollici in misura metrica; dice che di tali inesattezze, pressochè inevitabili, non lo si può chiamare responsabile; se egli dovesse essere tenuto colpevole di ciò, bisognerebbe ritenere pure colpevole la commissione di 62 persone che controllava a Pola le spedizioni. «Se io fossi un ladro — dice — come vuol sostenere l' accusa, non avrei compromesso la mia posizione per truffare, come vuole l' accusa, ora 5, ora 10. ora 50 fiorini.»

Parla quindi delle qualità personali; ammette di essere un uomo energico, ma non crede che questa sia una dote censurabile; respinge l' accusa di avarizia.

Uno dei punti d' accusa si è un libro commerciale che venne cambiato. L' accusato dice che nel 1885 egli era molto occupato e non poteva tutto sorvegliare; un suo impiegato trasportò in quel libro alcune partite con errori di cifre; egli allora lo sostituì con un altro ed il libro sbagliato lo disfece, servendosi delle pagine per un uso diverso.

Nello scorrere le sue note, ad un tratto l' accusato esce contro Edoardo Robba con un' apostrofe scottante.

Pres. Non posso assolutamente permetterle delle invettive.

Acc. Non faccio che ripetere la voce che corre a Trieste. E qui riferendosi al passo accennato nell'accusa che ogni qualvolta l'Edoardo Robba si recava nello scrittoio della ditta Gohde trattava i componenti della medesima e suoi dipendenti da ladri — nega tale circostanza, anzi dice che il Robba era sempre gentilissimo; e nega pure aver avuto cognizione che al Robba fossero stati promessi 200 fiorini per far caricare sul *Dido* una quantità maggiore di legname di quella indicata nella polizza.

Torna a parlare delle difficoltà che si trovano nel misurare e dice che in certi casi il perito non capisce *un corno* (*si ride*).

Nega di aver dato ordini di guadagnare sui noli e fa notare ai giurati che le sue istruzioni si limitavano a raccomandare al suo dipendente di scegliere i noli più bassi, non che rubasse.

A questo punto l'accusato accenna al modo con cui fu condotta l'istruttoria, dice che si sarebbe potuto constatare dai protocolli che il giudice istruttore faceva sapere alle ditte di Nizza, di Londra e ad altre, con le quali la sua casa era in relazione, che le sue truffe erano provate e chiedeva loro quali danni avessero subiti; e quantunque in questo modo si scotesse il suo credito, le ditte interrogate rispondevano di non aver mai constatato alcuna truffa. Si diffonde in dettagli, ma il presidente gli osserva che non può permettere attacchi contro alcuno, che gli é soltanto concesso di difendersi e lo esorta a tenersi strettamente all'oggetto.

Il Hauser s'inchina ossequiosamente. Dichiara poi essere false ch'egli voglia accusare i suoi dipendenti e si richiama su ciò al protocollo d'esame. Difende la memoria di suo padre tirato in campo dalla accusa; poi parla ancora della sua lunga operosità, delle peripezie dopo la morte del Gohde e spiega l'animosità del Carpano verso di lui con ciò che quegli, mentre sperava di diventare, dopo la morte del Gohde, socio della ditta, questi invece lo diseredò, lasciandogli solamente l'usufrutto di 10,000 fiorini; e dice non essere bisogno di molte parole per ispiegare la differenza che passa tra l'essere socio della ditta Gohde o l'avere 500 fiorini all'anno.

Durante questa deposizione l'avv. Ricchetti, che ignorando di essere stato ammesso come teste, trovavasi nella sala, viene pregato dal presidente di allontanarsi, perchè dovrà deporre appunto su questa questione.

L'accusato continua e riferendosi al risultato del giudizio arbitramentale fatto publicare domenica nei giornali, col quale viene confutato quanto in proposito asserisce l'accusa, prega il P. M. di prenderne notizia.

Pres. Ha altro da dire nella sua esposizione?

— Ho finito la parte generale: ora dovrei passare ai particolari.

— Sarebbe più opportuno di parlare dei particolari quando si passerà alla lettura delle pezze processuali.

— Permetta signor presidente... Cercherò di essere breve.

Il Hauser incomincia ad esaminare partitamente i singoli capi d'accusa relativi ai noli e rileva le inesattezze della perizia la quale in alcuni punti è stata discorde.

Il presidente al terzo punto (ce ne sono undici) lo persuade di rimettere questa sua esposizione a quando si procederá all' esame particolareggiato.

Passando all' accusa relativa al danno che avrebbe subìto l' Arsenale di Pola il Hauser osserva che ad onta di una agitazione contro di lui nell' arsenale ad onta del suo arresto, pure dall' i. r. Comando dell'Arsenale gli pervennero nuove commissioni e venne prolungato con la sua ditta un' importante contratto a tutto l' anno 1889-90; ciò che prova che, ad onta di quanto sostiene l' accusa, l'Arsenale è rimasto contento delle forniture e gli continua la fiducia.

L' accusato narra che è di carattere impetuoso e allorchè si accorse che il suo agente Marchioro lo derubava, gli disse di allontanarsi subito dal suo scrittoio e da Trieste perchè non lo voleva più vedere »e in ciò — dice il Hauser — feci male giacchè non aveva il diritto di disporre della libertà altrui.«

(Continua nel *Piccolo della sera*).

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena — Leva il sole ore 6.26, tram. 5.56. — Oggi S. Eraclio — Domani Mezza Quar. — Term. C. ore 7 ant. 9.4 2 pom 10.4, Alt. 762.7. — Alta marea: 112.0 a., 11.36 pom. Bassa marea 5.92 ant. 5.12 pom.

Per l' Università italiana di Trieste. A proposito della notizia telegrafica da noi recata domenica sull'esito per ora ottenuto dalla petizione della Società *Pro Patria* per l' erezione di una università italiana a Trieste, crediamo opportuno di tornare sulle dichiarazioni fatte in argomento dal ministro Gautsch.

Disse che — per quanto si ricordava — finora ci s' era sempre limitati a domandare l' istituzione d' un'academia giuridica con lingua d' insegnamento italiana.

Evidentemente il signor ministro non ricorda esattamente la storia di questa questione; difatti, come tutti sanno, si è sempre chiesto una università italiana o *almeno* una facoltà giuridica.

Il barone Gautsch cercò di dare tutto il rilievo alla cura dell' amministrazione scolastica di provedere alle lezioni italiane nell' Università di Innsbruck.

Su ciò noi non possiamo che ripetere quanto, in quella stessa tornata della Commissione al Bilancio austriaco, ebbe a dire il deputato trentino dott. Lorenzoni, che cioè a Innsbruck non esiste che una specie di classi parallele e che un milione di italiani merita bene di essere preso in considerazione.

Nello stesso incontro fu demandata al governo »per esame il più esauriente e perchè la prenda il più possibile in considerazione« una petizione di studenti moravo-slesiani chiedente una università czeca.

Ora in Moravia i czechi non sono che un milione e 400 mila e la Slesia ne conta soli 150,000, così che la popolazione czeca delle due provincie è di mezzo milione superiore alla popolazione italiana dell' Austria. Ma i czechi hanno già una università nazionale a Praga, mentre noi non abbiamo che le scarse lezioni enipontane; ma la petizione per la nuova università czeca è firmata da soli studenti, mentre la petizione per l' Università italiana reca la firma d' una potentissima associazione — il *Pro Patria* — non solo, ma è suffragata dalle deliberazioni di molti comuni del Trentino, delle provincie sorelle e infine della nostra civica rappresentanza.

Eppure il signor ministro non esitò a dichiarare esplicitamente che quando si trattasse di allargare l' istruzione superiore in Moravia, converrebbe far sì che il nuovo istituto fosse accessibile agli studenti di ambedue le nazionalità moravo-slesiane, cioè tedeschi e czechi.

Eppure la petizione nostra non è raccomandata »al più esauriente esame« e »alla maggior possibile considerazione.«

Se l' amministrazione scolastica centrale segue imparzialmente un programma logicamente nazionale, non potrà, crediamo, non riconoscere la superiorità del diritto onde gl'italiani delle nostre provincie sono partiti per insistere nella domanda d' una università italiana.

Elargizioni al «Pro Patria». Al gruppo locale *Pro Patria* pervennero f. 42 raccolti, come già da noi accennato nella relazione, fra i signori che parteciparono alla caccia della volpe.

— Al nostro ufficio furono rimessi f. 5, raccolti bevendo, «prima di rompere la lastra.»

Elargizioni varie. Le figlie della defunta baronessa Clementina Scrinzi, a mezzo del conte E. Alberti, rimisero al podestà f. 200, a favore dell' Ospedale infantile ed unitovi asilo per fanciulle. — Il podestà rimise alla *Società Operaia* f. 50, quale parte di un importo consegnatogli dai signori Felice e Raimondo Scabar per onorare la memoria del defunto loro padre sig. Michele.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla sig.a Maria ved.a Thaller f. 100, per la fondazione di un letto nel «Presepio» che porti il nome del compianto marito di lei Giacomo Filippo Thaller e ciò per onorarne la memoria. — A mezzo del Podestà dottor Riccardo Bazzoni pervennero f. 100, inviati dal sig. Conti E. Alberti, per incarico delle figlie della defunta baronessa Clementina Scrinzi con destinazione a favore del fondo sociale. — A mezzo del signor avvocato Ferluga f. 100, inviati dai signori Felice e Raimondo Scabar ad onorare la memoria del loro padre Michele Scabar, per la fondazione di un letto nel Presepio, che porti il nome del defunto. — I detti signori Felice e Raimondo Scabar, col medesimo scopo, rimisero alla *Previdenza* f. 50.

Il concerto dell' Associazione Italiana di Beneficenza. Il grandioso Concerto, atteso dalla cittadinanza con la più viva ansietà, avrà luogo martedì a sera 18 corr. anzichè lunedì, come dapprima si era fissato.

Alla notizia data ieri intorno a questa che promette di riuscire una splendida e solenne festa cittadina, siamo in grado di aggiungere oggi ulteriori particolari.

Nel programma sappiamo che figurerà — e sarà la parte forse più interessante e più ricca di attrattiva — l'intero terzo atto del *Rigoletto* cantato dalla distinta e gentilissima signora Anna Salem-d'Angeri e dai signori Maurel e Gabrielesco.

La splendida concezione verdiana verrà eseguita con la completa azione scenica, vale a dire in costume analogo e con i cori. Ed oltre alla squisitissima e delicata bontà della signora Salem-d'Angeri nel prestare l'efficace suo concorso al concerto, è da segnalare altresì che la egregia artista, non avendo mai cantato la parte di *Gilda* nel *Rigoletto*, si è assoggettata con impareggiabile gentilezza a studiarla espressamente per l'occasione.

Sono squisitezze sì delicate che a farle risaltare non c'è bisogno di parole.

Un' altra parte attraentissima del programma sarà costituita dalla esecuzione del finale del terzo atto dell'opera *Ernani*, esecuzione affidata alla elettissima triade d'Angeri, Maurel, Gabrielesco unitamente all'egregio signor Mariani.

Si avrà, oltre a ciò, una gustosa primizia: un pezzo, cioè, della nuova opera *Salambò*, tanto applaudita recentemente.

Il distinto violinista conte Freschi si offerse poi spontaneamente di venire a Trieste per cooperare al concerto, e la direzione dell'Associazione italiana di beneficenza, naturalmente, accettò, lietissima, la gentile offerta.

E' da aggiungere infine che l'intera direzione dell'interessantissima serata artistica viene assunta con nobile spirito di abnegazione senza risparmiare fatiche nè disturbi, dall'egregio e valentissimo m.o Cimini. Avevamo ragione dunque, ieri, di dire che è una gara magnanima e generosa, e vi risponderá senza dubio, riconoscente e plaudente, tutta la Trieste civile, la Trieste caritatevole, la Trieste artistica, la Trieste dei ricchi e quella del popolo unita in un pensiero benefico.

Gabinetto di Minerva. Venerdì prossimo 14 corr. leggerà il sig. Arturo Molinelli sul tema *Giorgio Byron*. Venerdì 21 corr. leggerà il dott. Enrico Tedeschi su *Giordano Bruno*.

Il giubileo del »Dalmata«. Il giubileo dell' ottimo confratello zaratino *Il Dalmata* ha destato non solo nella Dalmazia ma anche nella nostra cittá e provincia un' eco forte di simpatia.

Da molte parti furono mandati alla redazione del battagliero giornale dispacci di felicitazione e di augurio, improntati alla nota più affettuosa.

Notiamo il telegramma dell' *Indipendente* quello della gioventù dalmata residente a Trieste, e quello, entusiasta e bellissimo, dell' egregio prof. Vincenzo Miagostovich.

Unione Ginnastica. Domani a sera nella palestra sociale ha luogo l'annunciato concerto artistico al quale coopereranno, prestando cortesemente l'opera loro, le signore Erina Borlinetto, Valentina Mendiorox ed Amelia Schiffling ed i signori Mario Ancona, Adelchi Cremaschi, Antonio Cremaschi, Gregorio Gabrielesco ed Ernesto Luzzatto.

Ripetiamo che il concerto offrirà, e per il nome dei distinti esecutori e per il programma, una singolare attrattativa.

Le signore appartenenti alle famiglie dei soci dovranno esibire all'ingresso i nuovi biglietti nominali di riconoscimento per l'anno 1890, che potranno venir ritirati da quei soci che non ne avessero fatto ancora richesta questa sera, in palestra.

Questa sera stessa in palestra poi, e domani dalle 10 ant. alle 12 e mezzo mer. nella sala della Società Operaia potranno prelevare gli scontrini per il sorteggio dei posti a sedere, il quale seguirà dalle 12 e mezzo in poi.

Ogni socio il cui numero di sorteggio venga estratto, verso pagamento della tassa di soldi 10 l'uno, potrà richiedere per le

---

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall' inglese 6)

Gloria osservò con attenzione alla fiamma del fuoco, per qualche minuto, le misteriose figure, poi passò il nastro attorno al suo collo e si nascose in seno la medaglia coi suoi inesplicabili simboli.

— Bisogna che accenda una candela, — ella disse.

Ma, attraversando la camera, si fermò presso al tavolo e prese il bicchiere che vi si trovava.

— Madre, — disse con tono brusco, — chi ha bevuto qui?

La vecchia finse di non udire e continuò ad attizzare il fuoco.

— Madre, Elia Rebow ha bevuto rhum in questo bicchiere?

— Sì, Gloria, ma non ne ha preso che un goccio.

— Dove lo ha preso?

— Nella sua borraccia. Capirai bene che un uomo che vive continuamente sulle paludi come lui la porta sempre. Tutti quelli che vogliono preservarsi dalla febre prendono, quando possono, quella precauzione.

— Madre, — disse la fanciulla con impazienza, — tu m'inganni. So che ha trovato del rhum qui e so anche che tu ne hai da qualche tempo. Voglio mi dica in qual modo te lo sei procurato.

La vecchia tentò con deboli e futili sforzi di evitare di rispondere direttamente alla figlia, ma, incalzata da questa, dovette finalmente confessare che, qualche tempo prima, Elia le aveva portato un bariletto di rhum.

— Non rimproverarmi, Gloria, — ella disse: — mi fa tanto bene quando sono abbattuta dalla febre.

— Non ti rimprovero, — rispose la fanciulla, — ma non mi piace che tu accetti regali da quell'uomo. Oggi stesso ci ha minacciate, e ciò non ostante ti fa regali nascosti... perchè viene qui?

Guardò fisso la madre e continuò:

— Il suo scopo offrendoti quei liquori?.. La carità?... Ha mai fatto una buona azione senza volerne quattro volte la ricompensa immediata?... Che rinnovi un dono di quella natura!... e, parola di Gloria, sfonderò il barile e la terra berà il cordiale che ti sembra così caro!...

La vecchia protestò con sguardo dolente, ma sua figlia fu inflessibile.

— Sappilo bene — ella disse — e non se ne parli più; puoi essere sicura che non mancherò alla mia parola. Non voglio dover nulla a un uomo che detesto. E adesso vado a contare il denaro.

Sollevò il taschetto, poi lo ripose sul tavolo. Accese una candela, portò una sedia vicino al tavolo, sedette, sciolse i cordoni che chiudevano il sacco e sparse il contenuto sul tavolo.

Ad un tratto s'alzò gettando un grido; poi rimase come pietrificata. I suoi occhi dilatati dal terrore erano fissi sul piccolo mucchio di danaro che aveva dinanzi e che toccava con mano tremante.

— Che cosa hai, Gloria?

— Non vedi... del piombo e niente oro.

— Abramo s'è sbagliato, — disse la vecchia, non t' ha dato il buon taschetto.

— Non s'è sbagliato; è il buon taschetto; siamo state derubate.

La vecchia stava per mettere la mano sul mucchio di monete, ma Gloria la fermò.

— Non toccare nulla finchè non abbia parlato con Abramo. Voglio sapere chi ci ha derubate.

Appoggiò il gomito sul tavolo, si strinse la fronte colle dita e stette riflettendo. Che cosa poteva essere stato di quel denaro?... Come poteva essere stato preso?... Chi poteva essere il ladro?

Il pastore, Abramo Dowsing, vecchio taciturno, ignorante, egoista, era però onesto e degno di fiducia; era il vero tipo del contadino sassone, dell'Est. La sua scarsa intelligenza, la sua andatura macchinale, la sua estrema lentezza lo ponevano fra l'uomo e la bestia. Aveva dell'uomo l'istinto che dinota l'intelligenza, ma nella sua caparbia ignoranza non voleva apprezzarlo e rifiutava di adoperarlo. Impossibile di fargli capire l' ombra della ragione quando si ostinava in qualche sua idea.

Gloria credeva poter contare sulla fedeltà di Abramo Dowsing. Era sempre lui che vendeva i montoni, e li vendeva sempre bene, perchè era cupido ed avaro per sè e per gli altri. Ma Gloria sapeva pure che non era difficile rubargli il denaro quando lo possedeva; egli non poteva pensare a due cose in una, e se era stato trascinato da qualcuno all'osteria, il suo rustico cervello, che non aveva nè vivacità nè sottigliezza, non poteva più essere stato attento ad altro che al pane, al formaggio o alla birra. (*Continua*)

signore di sua famiglia soltanto quel numero di posti che corrisponda ai biglietti nominali di riconoscimento per l'anno in corso, da lui ritirati.

Quei soci che non si presentassero personalmente dovranno munire il loro incaricato di un biglietto portante il numero dei posti richiesti e la firma.

L' Associazione medica triestina terrà stasera alle 7 e mezzo nel Gabinetto di Minerva (via del Pesce N. 4 primo piano) una Conferenza scientifica, col seguente programma: 1. Su di un caso di Cheratite guttata, con presentazione dell'ammalato — dott. Brettauer. — 2. Sull'influenza. Continuazione della discussione.

Società di soccorso per ammalati poveri. Questo umanitario sodalizio terrà il suo congresso generale ordinario domenica prossima alle 12 e mezzo mer. nei locali della Poliambulanza.

Dal bilancio che abbiamo sott' occhio apprendiamo che la Società di soccorso per ammalati poveri chiuse il suo stato del 1889 con: un fondo d'esercizio di f. 723.25, un fondo di riserva di f. 910.96 ed un fondo per le stazioni di salvataggio di f. 175.33, oltre a 9 lettighe valutate fiori 174.

Dallo specchietto sull'operosità sociale emerge che gli ammalati nuovi, durante l'anno 1889, furono, alla Poliambulanza, 10.523; il numero delle consultazioni fu di 104.117. Coi doni pervenuti fu dato di fornire in molti casi indumenti ai malati più bisognosi, specie a bambini; furono somministrati medicamenti e provisti apparecchi chirurgici. Il materiale di fasciatura e medicatura fu sempre distribuito gratuitamente. In non pochi casi gli ammalati, specialmente dopo atti operativi, furono trasportati al loro domicilio in vettura fornita dal sodalizio.

Tirate le somme, la Società di soccorso per ammalati poveri rese e rende benefici preziosi all'umanità e perciò si è giustamente accattivata le generali simpatie.

Maurel alla Società di scherma. Ieri sera l'eminente artista, cedendo ad un gentile invito della Direzione della società di scherma, si recò nelle eleganti sale della via Canal Piccolo ove risiede questa eletta Società.

Vittorio Maurel fu accolto dalla Direzione intera, con alla testa l' egregio presidente signor Zuculin, con quella deferenza e con quella cordialità che tutte le persone colte ed intelligenti si credono in dovere di usare verso un artista che per ingegno e per valore si eleva di tanto sopra il comune.

Fra i numerosi soci presenti si improvisò una piccola academia che riuscì ad interessare vivamente il signor Maurel che nel mondo degli schermidori è noto per un distinto conoscitore. Rivedemmo con piacere diversi giovani tiratori, quali il Rupnik, in un assalto di spada col maestro Garagnani, il de Bonmartini, il Garavini, il Ventura, il Perpich ed il Posar, giovani sì ma già buone lame; ammirammo nel giovanetto A. Minas, della sezione allievi, una splendidissima promessa per l'avvenire; prendemmo nota della metamorfosi schermistica del signor E. Coen, che da provetto tiratore di spada che era ci si rivelò ieri sera per la prima volta un buonissimo tiratore di sciabola in un bellissimo assalto col valente maestro Angelini; infine vedemmo con piacere un giovane maestro napoletano, il signor De Biase, un tipo spiccatamente meridionale ed un tiratore di quelli che i francesi chiamano *redoutable*, tirare con molta cortesia di spada e di sciabola con tutti i bravi giovani su nominati.

Della bella serata siamo certi che il cav. Maurel porterà con se un gradito ricordo e ci conforta il pensiero che ritornando nella cara sua patria potrà asserire che a Trieste si coltiva la scherma italiana con intelligenza ed amore.

Decesso. Apprendiamo con sentito rammarico il decesso avvenuto ieri del dott. Francesco Federico Coduri, vecchio e stimato medico e perito medico giudiziario della nostra città. Il buon dottor Coduri godeva la considerazione e l' affetto della generalità per le doti della mente, per i suoi sentimenti schiettamente liberali, per l' immutabile affabilità dei suoi modi e per la grande bontà di cuore.

Per gli amanti dell' ostricoltura. Il signor Rodolfo Allodi ha testè dato alla luce, coi tipi dello stabilimento art. tip. di G. Caprin, un elegante opuscoletto di circa 70 pagine sull' *Ostricoltura e Mitilicoltura in Francia*. Con questo trattatello fatto con cura e coscienza, l'autore si propone, non di suggerire agli ostricultori dell'Adriatico i sistemi di coltura che vennero adottati in Francia, i quali non sarebbero del tutto corrispondenti alle nostre condizioni idrografiche, ma bensì di farne una descrizione con illustrazioni, affinchè i nostri ostricultori trovino da loro stessi il modo di sostituire alla coltura a pali, ormai antiquata, un altro metodo più pratico e più corrispondente ai progressi fatti in questo ramo di industria.

L' esposizione del materiale raccolto dal sig. Allodi è chiara e piana, onde il libro va segnalato a chi s' interessa dell' argomento.

In mare. Si ha da Licata in data 6 corrente: Il brick-scooner a.-u. *Erica*, capitano Dom. Bussanich, carico di zolfo diretto per Fiume, sopraggiunta la notte del 4-5 corr. una forte burrasca, arando le àncore corse grave pericolo di andare sugli scogli. Visto ciò da terra il R. Capitanato di porto, inviò prontamente presso l'*Erica* un rimorchiatore, con una gomena, àncora e gente di rinforzo e così si potè trarlo da quella cattiva posizione, ancorandolo al sicuro entro il nostro porto. La spesa occorsa fu di circa Lire ital. 600.

Teatro Comunale. Rammentiamo che questa sera il celebre baritono signor Maurel, si presenta quale *Jago* nell'*Otello* per la penultima volta.

Politeama Rossetti. Publico numeroso assisteva alla rappresentazione di ieri a sera; alcuni vacui nelle poltroncine, occupati tutti i palchetti.

Il Mikado, operetta burlesca, piacque per l'ottima esecuzione, non così per la sua musica, bene spesso monotona e mancante, in più punti, di quella vivacità e brio tutto propri dell'operetta in genere. Benchè vi abbiano parte parecchi dei principali artisti, nessuno ha campo di emergere spiccatamente, meno il buffo signor Seb. Stelzer (*Ko-Ko*) il quale fu di una comicità esilarante e riscosse spessi applausi. Graziosa la triade muliebre delle signorine Collin, Biedermann e Schubert, bene la signorina Stein, ed i signori Walter, Lindau e Pokorny applauditi essi pure.

Se difetta la vivacità nella musica, non però nell'azione e sono di bellissimo effetto quei gruppi, sempre moventisi, accompagnati dall'agitar dei ventagli. Accuratissima la messa in scena, ricco ed originale il vestiario. Fu *bissato* il quartetto (madrigale) all'atto secondo.

Da un palchetto assisteva alla rappresentazione di iersera il baritono Maurel.

Oggi seconda rappresentazione del *Mikado*, domani terza del *Barone Zingaro*, in cui la parte del protagonista verrà sostenuta dal signor Josephi che nelle prime sere si presentò sotto le vesti del Conte Homonay.

Teatro Filodramatico. Iersera si replicò *Il Cantico dei Cantici*. L' interpretazione datavi dai singoli attori fu la stessa della sera antecedente, e da parte dei signori Drago e De Biso forse un po' più scadente.

La signora Lugo graziosa molto nella scena ultima; ma nelle prime scene col padre, scolorita parecchio.

La *Santarellina* fu applauditissima. Publico molto numeroso.

Questa sera *Il figlioccio di Pompignac* di A. Dumas figlio, una delle sue vecchie comodie, che però per il repertorio del teatro italiano è nuova.

Anfiteatro Fenice. Quantunque fosse annunciata una nuova amazzone, causa l' incredulità che incontrano sempre gli aggettivi da cartellone, un publico scarso scarso intervenne allo spettacolo di ieri.

Passiamo sopra ai soliti esercizi del solito programma e veniamo subito a dire che il cartellone, esaltando la nuova amazzona *miss* Samwells, non ha punto mentito nè esagerato.

Simpatica figura di donnina in vesti da cavalcatura, *miss* Samwells presentò due cavalli, ammaestrati all' alta scuola di salto e di volteggio, due magnifiche bestie che eseguiscono docilmente ogni movimento loro imposto dalla gentile padrona.

Miss Samwells fu applaudita calorosamente ed evocata parecchie volte.

Meno fortunata fu la bella *miss* Marta, alla quale i due cavalli presentati altre volte dal signor Pratti non vollero prestare la dovuta ubidienza.

Fu però egualmente applaudita, come lo furono *miss* Sterina, i due artisti alle sbarre e gli altri.

Quanto prima si ripresenterà, ristabilito dalla distorsione prodottasi sere sono, il *jockey* m.r Wells e per quanto prima è pure annunciata la prima comparsa del- l' amazzone m.lla Fillis, del circo Renz, scritturata per sole sei rappresentazioni.

Domani, alle 4 pom., il circo Angely darà un gran *festival* dedicato ai fanciulli.

Disgraziato accidente a bordo. Il facchino Giovanni Petronio di anni 40, da Pirano, ieri mattina alle 8 approfittando di un po' di tempo che gli rimaneva durante il lavoro sul piroscafo *Berenice* al Porto nuovo, insegnava ad alcuni suoi compagni come si maneggia la grue; ma nel far ciò fatalmente le dita della mano sinistra gli s' impigliarono fra gli ingranaggi in modo da cagionargli alcune ferite abbastanza gravi.

Recatosi alla farmacia Ravasini in Piazza della Stazione, venne quivi medicato.

Risse e ferimenti. Alle cinque pom. di ieri, in via del Farneto, il muratore Francesco Cobau, d' anni 25, abitante in via dello Scoglio N. 214, venne a contesa con alcuni spazzacamini, i quali lo conciarono per bene, producendogli ferite di coltello alla testa, alla fronte ed al sopraciglio destro. All' ospedale, ove il Cobau venne portato, ebbe i necessari soccorsi da parte del medico d'ispezione; poi visto il suo stato poco normale venne collocato nella stanza destinata per gli ubriachi.

— All'ambulanza chirurgica dello spedale venne medicato ieri il birraio Lodovico Bisiak, d'anni 32, da Nassenfuchs, per la cura di una ferita al capo, riportata in rissa, da una *mano altrui* misteriosa.

— Il milite Vincenzo Cibron venne accompagnato ierinotte all'ospedale militare perchè fu rinvenuto sulla publica via con alcune ferite al capo ed al naso.

Alla Poliambulanza vennero medicati ieri: certa Carolina Rubinich d'anni 39, la quale, caduta in seguito ad un capogiro, aveva riportato alcune contusioni alla faccia; Michele Dodich d'anni 55, al quale, durante il lavoro, una scheggia era penetrata nella mano destra; ed infine certo Giovanni Zanier, d'anni 19, che, recando un paniere pieno di pane, aveva riportato una distorsione dall'articolazione nella mano sinistra.

Ubriachi caduti. Ieri a sera, certo Giovanni Pertot, d'anni 27, abitante in via Amalia N. 26, ubriaco, cadde a terra e riportò una contusione all'occhio destro ed alcune escoriazioni alla faccia.

— Il carradore Giovanni Cernigoi, di anni 52, ieri a sera, mentre nei pressi della casa Kalister, in via del Torrente, conduceva un carro, cadde giù dal medesimo, riportando una lacerazione al dito medio della mano destra ed alcune contusioni al fianco destro ed al torace; ciò che l'obligò a ricorrere all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Romanza senza parole. Non dicevano verbo e l' uno sostenendosi a mala pena in piedi, l' altro in pieno possesso morale e materiale del dolce liquore della vigna, percorrevano ieri alle 4 e mezzo pom. la via S. Nicolò. All' aspetto parebbero facchini ambidue, dai 30 ai 36 anni. Ad un certo punto il più giovane, pur sostenendosi al compagno cadde e trascinò l' altro.

Quest' ultimo, sebbene a stento si rialzò di nuovo e l' altro arrampicatosi, si rialzò a sua volta; si fu in questo momento, sempre senza dire una parola, che i due si guardarono biecamente, il più attempato assestò un pugno in piena faccia all'altro; questi reagì e gli graffiò il viso, ma non reggendosi in piedi, tempestato di pugni, rotola a terra, si rialza ancora per ricader di nuovo e ripigliar se sempre.

Finalmente, senza neppur stringersi la mano, si separano e se ne vanno, uno colla faccia sanguinolente, l' altro carico di busse e coi calzoni lacerati.

Oriuolo rubato. In una osteria di via della Raffineria ierinotte un individuo sconosciuto rubò ad un soldato l'orivolo d'argento. Vistosi però scoperto, il mariuolo si diede alla fuga, gettando a terra la preda.

Eccedente. Ierinotte, ad un' ora, il meccanico Ferdinando M. d' anni 20, da Trieste, in preda a libazioni soverchie, commetteva eccessi in Corso, ciò che indusse le guardie a condurre l'ubriaco agli arresti.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta con piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1528.

Ogni giorno una. Un tale si presenta da un dottore.

— Di che cosa soffre? — chiede il medico.

— Ma.... non saprei.... non mi sento bene...

— Che genere di vita conduce?

— Ecco: lavoro come un bue, mangio come un lupo, mi affatico come un cane... dormo come una talpa...

— In tal caso — interuppe il medico — io consulterei un veterinario.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 pari 40) «Otello»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica A. Drago. (Ore 8) «Il figlioccio di Pompignac» comedia in 4 atti. - «La consegna è di russare».

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia tedesca del Teatro «An der Wien». (Ore 8) «Il Pipistrello»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Angely. (Ore 8) Rappresentazione.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte

Francoforte 10 Corsi per marzo. Credit 269.12, Staatsbahn 190.87 Lombarde 111. Ferma.

Parigi 10. Boulevard. 88.53 92.60, 539.87 87 5/8 Sostenuta

BORSA DI TRIESTE del 10 corr. Berlino fermo 173, Rubli 222 1/4. Da Vienna buona Borsa 315, chiusa 316, Rendit 88.10, 98.65, 102.25; valuta fiacca 58.30. Anche Parigi chiude fermo 92.47 e qui prezzi nominali 91 3/8-5/8.

LISTINO. Nap. 9.43 a 9.44. Zecch. 5.54 a 5.56 Lire sterline 11.90 a 11.92. Lire turche —.— a —.— Londra 119.25 a 119.50 Francia 47.20 a 47.35 Italia 46.35 a 46.45. Banconote italiane 46.30 e 46.40, Banconote germaniche 58.25 a 58.35 Rendita austr. in carta 87.85 a 88.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 101.90 a 102.20, detta in carta 5 0/0 98.15 a 98.35. Credit 313.50 a 314 50 Rendita Ital. 91 1/2 a 91 3/4 Croce rossa ital. 14.75 a 15.25. Lotti turchi 34.— a 34.50. Serbi 3 0/0 35.75 a 36.25 Serbi nuovi 5.35 a 5.65

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

Dottor FRANCESCO FEDERICO CODURI

Medico Chirurgo Ostetrico

Perito medico dell'I. R. Tribunale Provinciale

spirò quest'oggi dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti della nostra S.S. Religione.

La moglie Antonietta Hermann, la figlia Augusta, il figlio Michelangelo, nonchè il fratello Leopoldo e l'assente sorella Giuseppina col dolore nell'animo ne danno l'annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 Marzo 1890.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande o fiori

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

Agli amici che durante la grave malattia del loro amatissimo

RICCARDO CALISTO

procurarono con affettuosa premura di lenirne le sofferenze, nonchè a quanti vollero onorarne la memoria accompagnando la cara salma, porgono le grazie più sentite le riconoscenti

FAMIGLIE

Calisto, Tognoli, Persich.